

Progetto Generazioni.  
Bambini e Anziani:  
due stagioni della vita a confronto

*a cura di*

Michele Corsi e Simonetta Ulivieri



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Il volume è stampato con il contributo della SIPED (Società Italiana di Pedagogia)  
e della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze.*

© Copyright 2012

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673448-8

# Chi decide il mio progetto di vita? Relazioni, affetti ed emozioni nella disabilità e nell'anzianità

*Luana Collacchioni*

## 1. Pensare il proprio progetto di vita

Prima o poi arriva un momento nella vita in cui qualcuno ci pone l'inevitabile domanda: "Cosa vuoi fare da grande?" e così, se non ci abbiamo ancora pensato, iniziamo a farlo in quel preciso istante: "Cosa farò da grande?". In realtà molto spesso un'idea ce l'abbiamo, la coltiviamo, ci accompagna e ci orienta nelle scelte, durante il percorso di crescita ed infatti il progetto di vita prende forma e si trasforma in un orientamento esistenziale ed esperienziale, in un susseguirsi di scelte e decisioni che determinano la nostra vita.

Cosa voglio fare della mia vita? Quale lavoro? Quali esperienze? Cosa m'interessa? Cosa desidero diventare? Come vorrei essere? Molte domande attraversano la mente e iniziamo a porci degli obiettivi, a breve e a lungo termine: la scelta della scuola, delle attività oltre la scuola, degli sport da praticare o degli interessi da coltivare, gli hobbies, i luoghi da visitare, i libri da leggere, i giochi e molto altro. Ognuno costruisce il proprio progetto di vita, perseguendo mete desiderate, anche se l'imprevisto è sempre in agguato e può determinare la necessità di riaggiustamenti o vere e proprie "riequilibrate".

Ma è proprio così? Ognuno ha scelto davvero liberamente il proprio futuro? Scuola e famiglia, ossia insegnanti e genitori, che ruolo hanno avuto e hanno in tutto ciò? Nell'attuazione del progetto di vita, che "peso" hanno, da un lato, la personale capacità di imporre il proprio pensiero ed il proprio volere e, dall'altro, la capacità dei genitori di rispettare le scelte dei figli e la loro identità? Gli insegnanti che ruolo hanno per la formazione degli studenti che incontrano e nella determinazione del loro progetto di vita?

Il riferimento principale va proprio ad insegnanti e genitori (ossia a scuola e famiglia come principali e fondamentali agenzie educative): agli insegnanti come professionisti dell'educazione che hanno responsabilità enormi nell'alfabetizzazione culturale ed emozionale di ciascuno, indipendentemente dalle abilità, non abilità, disabilità soggettive e ai genitori perché senza la collaborazione con i genitori, il progetto di vita ed il processo formativo e scolastico non possono attuarsi pienamente. E allora chiediamoci: i genitori sanno accogliere le idee, scelte, proposte, richieste dei figli (per esempio la scelta della scuola, del lavoro, del partner, dei luoghi di vacanza)? La scuola sa accogliere le idee, proposte, domande, curiosità, comportamenti e atteggiamenti degli alunni? O tende (per necessità, per semplificazione, per abitudine) a omologare ed appiattire? Alle persone con disabilità quante domande, richieste, proposte vengono permesse e concesse? È stato insegnato loro a chiedere? Quanto, al contrario le persone disabili (soprattutto coloro che hanno un deficit cognitivo) sono state trattate come "passive" e prive di desiderio e di emozioni, come "non ancora" persone, cioè come "eterni bambini"<sup>1</sup>?

Lo stesso vale per gli anziani e pertanto anche per loro possiamo domandarci: quanto i pensieri, desideri, emozioni, atteggiamenti e richieste degli anziani vengono ascoltati e accolti dai familiari o da chi si prende cura di loro?

## 2. Testimonianze di persone con disabilità

Leggiamo adesso tre storie, che sono testimonianze narrate da tre persone con disabilità<sup>2</sup>.

Ho fatto il mio percorso scolastico senza grossi problemi. Ho una forma di poliomielite che mi accompagna fin da quando ero bambino. Mi è sempre piaciuto molto leggere, studiare e durante le elementari e le medie tutto è andato bene. Avevo i miei amici, alcuni dei quali sono stati grandi amici e lo sono ancora. Non ho fatto le scuole superiori ma corsi di formazione e poi, dopo alcuni contratti a tempo parziale come impiegato comunale, ho vinto un concorso all'ufficio anagrafe e lì lavoro, or-

<sup>1</sup> A. MANNUCCI, *Peter Pan vuole fare l'amore*, Del Cerro, Tirrenia-Pisa 1996; ID., *Anche per mio figlio disabile una sessualità?*, Del Cerro, Tirrenia-Pisa 2002.

<sup>2</sup> I nomi non sono quelli reali per ovvi motivi di privacy.

mai da molti anni. Ho sempre avuto molti amici ed ho sempre scelto io il mio progetto di vita, però non sempre ciò che si desidera e per cui si lotta, si può ottenere. Ho avuto alcune storie importanti, ma adesso sono solo. E questo mi pesa, molto. Avrei voluto avere una famiglia e dei figli miei. In mancanza di ciò, seguo moltissimo i miei nipoti (Giovanni, 50 anni circa).

La mia vita è trascorsa serena fino all'adolescenza e poi, un giorno, mentre in moto percorrevo una strada della Toscana, un'auto mi è venuta addosso, l'impatto è stato violentissimo ed ha cambiato totalmente la mia vita. Da "giovane adolescente" diciassettenne sano e pieno di vita, mi sono ritrovato ad essere "persona con disabilità", una disabilità prorompente perché adesso io ho due arti artificiali: il braccio e la gamba sinistri. Il mio progetto di vita, dopo l'incidente ha subito una virata a 360°. All'epoca non sapevo ancora cosa avrei voluto fare da grande ma forse non mi sarei occupato di disabilità se non fossi stato così. Il mio progetto di vita si è modificato totalmente in negativo con l'incidente, ma poi, quando tutto sembrava impossibile, ho potuto iniziare a intravedere nuove possibilità e ciò è accaduto quando un terapeuta mi ha consigliato di fare nuoto: lì per lì mi ha colto di sorpresa e mi ha pervaso lo smarrimento: ma cosa mi proponeva? Come avrei potuto, io, che pur un tempo amavo l'acqua ed il nuoto, pensare di poter nuotare ancora, senza un braccio e senza una gamba? Ma lui insisteva ed io, non solo ho provato e ci sono riuscito, ma ho partecipato alle Paraolimpiadi ed ho raggiunto buoni piazzamenti a livello europeo, con mia grande soddisfazione. E così ho provato il piacere della vittoria, l'emozione dell'evento e... la qualità della vita si riprendeva alcuni spazi, impensati qualche tempo prima e che invece diventavano in quella circostanza così concreti e così determinanti per la mia esistenza. Adesso ho due figlie: una dalla mia ex moglie e una dalla mia attuale compagna. Il mio progetto di vita me lo costruisco tutti i giorni, lottando, come tutti facciamo, con le unghie e con i denti per non soccombere nel momento che stiamo vivendo nel nostro Paese. Certo, non sono un'ipocrita e non dico che per me è come per tutti. Per me è più difficile, a volte, anzi spesso. Ciò che rende la mia vita, giorno per giorno, bella o brutta, libera o condizionata è lo sguardo degli altri, di dove e di come si posa su di me e/o sulla mia disabilità.

Il progetto di vita delle persone con disabilità è condizionato prima di tutto e soprattutto, da ciò che le persone pensano della disabilità, da ciò che pensano delle persone con disabilità, dalle possibilità che vedono, intravedono, non vedono per chi ha una disabilità. Io sono una persona con disabilità, ma prima di tutto sono una persona e faccio e farò di tutto per afferarmi per come sono, come persona: io Luca.

(Luca, 30 anni circa).

Sono nato con una malattia molto rara che ha fortemente compromesso il mio corpo, ma non la mia mente, anche se a guardarmi sembra impossibile, lo so. Ho frequentato la scuola elementare e media e poi ho fatto una scuola superiore dove potessi imparare ad usare il computer. Adesso lavoro nella ditta di famiglia, mi occupo della contabilità e mi diverto a stare al computer, oltre al tempo che uso per lavorare. Ho un fratello più piccolo che ha 13 anni e che talvolta aiuto a fare i compiti, ma spesso non ne ha voglia e allora preferiamo giocare o andare in giro insieme. Ho una bella macchina sportiva e confortevole, adattata a me.

Il mio Progetto di vita? Ma... chissà! Ho il mio gruppo di amici e ho avuto qualche storia d'amore importante. Una volta sono anche andato a convivere per un bel po' di tempo, poi è finita. Mi manca una relazione importante con una ragazza, ma è difficile. La mia vita la vivo giorno per giorno, sperando che il futuro mi riservi qualcosa di bello (Luigi, 25 anni circa).

Queste storie sono di persone con disabilità fisiche; il discorso cambia in modo sostanziale in riferimento a persone con disabilità cognitive, soprattutto per quanto riguarda la loro possibilità di esprimere i propri pensieri, desideri e volontà, ed è proprio in tali dimensioni che dovrebbero essere sostenuti ed orientati verso una maggiore autonomia, che è fondamentale per tutti per acquisire capacità di scegliere e di decidere.

### 3. Testimonianze di persone anziane

Leggiamo adesso alcune testimonianze di persone anziane, tratte dal libro *Vecchi* di Sandra Petrignani<sup>3</sup>. Relazioni, affetti ed emozioni rimangono assolutamente importanti e determinanti per la qualità della vita anche in età avanzata:

Ho avuto una frattura dell'anca. Me l'hanno aggiustata male. Così adesso ho una gamba più corta dell'altra e devo camminare con il carrello. Ma non è per questo che sono depressa. Tutto è cambiato quando è morta Maria, l'unica amica che avevo. [...] Mi danno farmaci, farmaci, mi prendono il sangue ogni settimana. Nessuno mi ascolta. Io vorrei sol-

<sup>3</sup> S. PETRIGNANI, *Vecchi*, Theoria, Roma-Napoli 1994. Si tratta di un libro ormai datato ma ancora attuale e illuminante in termini di sentimenti, emozioni e affetti nell'età anziana. Nasce da sei mesi di incontri con persone anziane, avvenuti ai giardini pubblici, in case private, in treno, in luoghi molto diversificati. Ciò che è stato ricercato dall'Autrice, non è stata una rappresentatività geografica o sociale ma semmai una variabilità di tipi psicologici.

tanto parlare. Il medico dice che avrei bisogno dello psicologo, lo psicologo non c'è. Gli psicologi li mandano ai giovani, non è un investimento da fare su una vecchia. Lo psichiatra mi dice non è compito mio e mi prescrive pillole (*La ricamatrice*, p. 90).

È un bell'uomo Gianni, non è vero? Ha dodici anni meno di me. Mi sono sempre piaciuti gli uomini più giovani. Qui mi guardano male, perché se ne sono accorti che ci siamo messi insieme. [...] Qui io sono felice perché c'è Gianni. Se non avessi lui, vorrei morire. Neanche un gatto si può tenere, un canarino, un essere vivo a cui voler bene. [...] Dicono che sporcano, che ci attaccano le malattie. È che puniscono il piacere in ogni forma. Persino il piacere del cibo, che costerebbe così poco. Cosa ci vuole a preparare uno straccio di menù? Così uno potrebbe scegliere: oggi preferisco la pasta, domani la minestra, dopodomani il riso. Invece no: oggi minestra, domani pasta, dopodomani riso, per forza. Lo decidono loro. Una schifezza, persone adulte che non possono nemmeno scegliere cosa mangiare, ma già, non ci considerano adulti, siamo bambini ritardati, ecco che cosa siamo. [...] Gianni e io ci vogliamo bene, si vede che ci vogliamo bene. Una volta ha rubato una rosa dal vaso in chiesa, ha dato la mancia all'infermiere perché me la facesse trovare sul cuscino. È qui la rosa, dentro la Bibbia. Ora è secca, verrà sotterrata con me. Io per questa rosa mi farei ammazzare (*Dora*, pp. 81-84, *passim*).

Quando comincia la vecchiaia? Comincia quando si va in pensione, a sessantacinque anni. Il lavoro viene meno da un giorno all'altro, i partner muoiono, i figli se ne vanno. È un momento molto critico, fra i più pericolosi per l'integrità fisica e morale. È facile in questa fase che si sviluppino turbe psichiche, ugualmente tragiche per uomini e donne. L'organismo perde capacità e più facilmente si sviluppano patologie; i tumori per esempio. E anche i suicidi sono più frequenti a quest'età. [...] Il desiderio di morire è molto forte. E invece, se si supera questo momento, nessuno vuole più morire. Si verifica un salto di vitalità e si diventa disposti a convivere con tutte le forme morbose che ci siamo tirati addosso. Se ci si guarda intorno ci si accorge di disporre di una libertà mai avuta prima. Finalmente si ha tanto tempo libero. [...] Si scoprono possibilità inattese: viaggi collettivi, università per la terza età, l'impegno del volontariato per gli altri anziani che dà grande soddisfazione perché ti fa sentire utile, addirittura indispensabile, riammesso nel sociale. [...] Adesso che i vecchi sono tanti e saranno sempre di più e attivi, ci vorrebbe una diversa pianificazione della vita (*La volontaria*, pp. 33-34).

Difficile lo è per tutti, costruire il proprio progetto di vita ma, al contempo, la possibilità che ciò avvenga dovrebbe essere data a tutti perché il diritto alla vita è di ciascuno: bambino, persona con disabilità, anziano.

#### 4. Diversità, accoglienza, integrazione

La proposta allora è: risvegliamo la curiosità e la divergenza che appartengono per natura all'umana specie; sorridiamo all'altro, chiunque altro, il normale, la persona con disabilità, l'anziano... per creare accoglienza, essendo accoglienti non perché lo abbiamo deciso in termini di razionalità, ma perché lo sentiamo col cuore (solo così potremmo essere includenti); facciamo attenzione a noi stessi, alla nostra *forma mentis* e al personale *modus operandi* per essere sempre, ovunque e con chiunque un modello di attenzione, cura, rispetto; posiamo sulle persone uno sguardo interessato che invii sempre il messaggio *I care*, m'interessa, m'interessa di te, così come sei.

Ogni persona è diversa, è un'armoniosa e fondamentale interconnessione tra corpo, mente, emozione. Ogni persona ha diverse abilità, specifiche competenze e particolari conoscenze, ma è la dimensione affettiva che prevale sulle altre, non la razionalità. Che la ragione sia più importante dell'emozione è un'illusione che ci ha distolti dalla nostra dimensione più autentica e umana, quella della cura e degli affetti. Il pensare è parzialità di conoscenza. Non più *penso dunque sono*, ma *sento e penso, dunque sono*.

Alla base del progetto di vita di ogni persona ci sono gli affetti, le emozioni e le motivazioni che orientano il flusso delle esperienze e lo scorrere della vita.

Vogliamo imparare a chiedere, esplicitamente o in modo implicito, alle persone con disabilità cosa desiderano? Vogliamo imparare a rispettare i loro gusti ed i loro desideri invece di trattarli, come a volte accade, scegliendo e decidendo al posto loro? Per esempio, vogliamo cominciare a chiedergli quali abiti desiderano indossare, cosa vogliono mangiare, quale programma vorrebbero vedere in tv o quale film al cinema?

Gli adulti di riferimento – genitori, insegnanti, educatori, medici, operatori ecc. – considerano le persone con disabilità, come Milani Comparetti ci ha insegnato a fare cioè mettendo in primo piano la persona? Oggi abbiamo l'ICF<sup>4</sup> che propone una lettura olistica della persona – o bio-psico-sociale – ma la prima lavoratri-

<sup>4</sup> *International Classification Functioning Disability and Health*, prodotto dall'OMS, nel 2001.



ce disabile in Italia è stata la segretaria di Adriano Milani Comparetti. Dunque, il rispetto della persona come tale, nella disabilità, è stato invocato ancor prima della L. 517/77, della L. 104/92 e della stesura dell'ICF. C'è bisogno, nel rispetto di tutti e di ognuno, di recuperare e consolidare questa consapevolezza, facendo spazio a nuovi pensieri, dettati dal cuore e segnati dall'attenzione per l'altro, per chiunque altro, nella sua specificità. Solo così potremmo creare cultura dell'inclusione ed integrazione scolastica e sociale per tutti, per ognuno e non solo per alcune categorie (come per esempio gli alunni certificati o gli stranieri).

Soltanto quando rispetteremo l'altro al punto tale da non avere la pretesa di sostituirsi a lui, di conoscere i suoi pensieri, di sapere i suoi desideri ed i suoi gusti potremmo pensare di essere includenti perché rispettosi. Rispettosi della persona.

Molte sono le situazioni in cui genitori ed educatori si pongono in posizione decentrata e rispettosa e si preoccupano per l'altro/a, chiedendogli/le cosa desidera, costruendo con lui/lei il suo progetto di vita, aiutandolo/a a riflettere e ad esprimere cosa vorrà fare da grande, nello studio, nel lavoro, nella sua dimensione sociale e affettiva.

Nell'incontro con l'altro, non distogliamo lo sguardo, ma dimostriamo desiderio per quell'esperienza, con la responsabilità che abbiamo in quel vissuto relazionale e consapevoli che i *feedback* che inviamo continuamente condizionano e determinano le relazioni interpersonali e la costruzione dell'identità.

Le testimonianze delle esperienze vissute si rivelano utili perché permettono di riflettere sui condizionamenti educativi, sul rispetto, sul Progetto di vita, sulla metariflessività, sulla cura pedagogica, sul problematicismo esistenziale, sulla diversità. Tuttavia, oltre alla prassi e a fianco di essa, occorre pensare ai quadri teorici di riferimento, agli autori a cui attribuirli e agli ambiti disciplinari entro cui collocarli. Tutto ciò permette una lettura socialmente interessante, pedagogicamente orientata e scientificamente giustificata e quindi, per sintetizzare e concludere, possiamo almeno affermare che noi siamo corporeità, emozionalità e razionalità. 1. Corporeità. Noi siamo il nostro corpo, che è la nostra carta d'identità e lo strumento attraverso cui conosciamo il mondo e ci presentiamo a lui e quando il corpo non è come noi vorremmo, i condizionamenti sono fortissimi. Un corpo disabile è condizionante. 2. Emozionalità. Noi siamo le nostre emozioni, che si mani-

festano con segnali corporei e attraverso linguaggi non verbali ma altamente espressivi e comunicativi. Noi conosciamo grazie alla spinta motivazionale che solo l'emozione può attivare coinvolgendo e interessando: apprendiamo attraverso ciò che emozionalmente sentiamo. 3. Razionalità. Noi siamo il nostro cervello, che ci permette capacità di pensiero e di ragionamento, tuttavia la razionalità da sola non basta perché i pensieri e le scelte sono consapevoli in parte se dettati soltanto dalla razionalità, mentre sono maggiormente coscienti se guidati dall'intelligenza del cuore, quell'intelligenza emotiva, attribuita a Daniel Goleman<sup>5</sup> e di cui non possiamo sottacere l'importanza.

Valorizzare le emozioni non significa farle prevalere rispetto alla razionalità, ma anzi significa comprendere la via che permette di potenziare le attività cognitive, perché la razionalità non rimanga confinata all'astrazione e staccata dalla realtà. E ciò è possibile solo attingendo alla dimensione emozionale.

La biologia e le neuroscienze giustificano tutto ciò: dalla teoria del cervello triarchico di MacLean<sup>6</sup>, sappiamo che il cervello razionale è l'ultimo dei tre cervelli che noi abbiamo e che si sono evoluti con la specie. Il più antico, il paleoencefalo, sede degli istinti e delle percezioni che da sempre caratterizza i rettili, consente la prima modalità di conoscenza che abbiamo a disposizione; il secondo, il mesencefalo, sede delle emozioni, comparso con i mammiferi ha dotato gli esseri viventi di un numero molto maggiore di informazioni, aumentando le possibilità di sopravvivenza sulla Terra; il cervello primate o neocorteccia, è comparso con l'*homo sapiens sapiens* ed ha dotato l'uomo di quella capacità riflessiva e simbolica che lo contraddistingue dagli altri animali. Ma il cervello era comparso molto prima.

La psicologia, attraverso la trasformazione del concetto di intelligenza e la valorizzazione della teoria delle intelligenze multiple che Gardner<sup>7</sup> ha diffuso a partire dal 1983, valorizza il concetto di diversità e di diverse abilità, competenze, intelligenze, che contraddistinguono ogni essere umano: ognuno ha specifiche peculia-

<sup>5</sup> Cfr. D. GOLEMAN, *Intelligenza emotiva. Che cos'è, perché può renderci felici* (1995), trad. it., Rizzoli, Milano 2006.

<sup>6</sup> Cfr. P.D. MACLEAN, *Evoluzione del cervello e comportamento umano*, Einaudi, Torino 1984.

<sup>7</sup> Cfr. H. GARDNER, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza* (1983), trad. it. Feltrinelli, Milano 1987.

rità, ognuno ha diverse intelligenze... ognuno è diversamente abile e “normalmente diverso”<sup>8</sup>.

La filosofia dell'educazione, ponendoci in posizione critico-ri-flessiva aiuta a pensare al senso dell'esistenza, al significato delle esperienze e la progettualità esistenziale diviene, seguendo l'insegnamento di Bertin<sup>9</sup>, destino dell'educazione. In tale prospettiva il progetto di vita è il senso della vita stessa. Ogni azione che noi facciamo, ogni scelta o decisione che prendiamo, definisce l'orizzonte di senso in cui viviamo e dà colore, profumo e valore alla nostra vita.

La pedagogia delle emozioni di cui Mariagrazia Contini<sup>10</sup> scrive a partire dagli anni Novanta è il fondamento necessario per promuovere una formazione spinta dal cuore, sostenuta dalle passioni e connotata da attenzione, cura, rispetto, amore, che permette al soggetto di rimanere vigile e di saper “resistere”<sup>11</sup> a false credenze, stereotipi e pregiudizi.

È l'attenzione verso l'alterità, le cose e il mondo che ci permette di conoscere il rispetto, è la cura che noi desideriamo e scegliamo di assumere verso tutti e tutto che crea l'accoglienza e l'integrazione.

L'integrazione è una forma mentale che si coniuga all'apertura: apertura verso nuove possibilità, verso impensati, verso mondi inesplorati e situazioni inedite. La divergenza dallo stereotipo e dall'omologazione crea inclusione scolastica e sociale. L'integrazione è relazione autentica e significativa e soltanto dentro relazioni autentiche si possono pensare progetti di vita dotati di senso. Insegnanti, educatori e genitori hanno il compito e la responsabilità di essere attenti alle disposizioni, ai desideri, agli interessi, alle abilità e alla diversità/specificità di ognuno, per promuovere in ciascuno un progetto di vita utile e significativo.

Se talvolta è difficile per tutti scegliere la strada del proprio futuro, lo è ancor di più per soggetti che, avendo un deficit cogniti-

<sup>8</sup> Cfr. A. MANNUCCI, *Corpo e deformità nel soggetto diversamente abile*, in A. MARIANI (a cura di), *Corpo e modernità*, Unicopli, Milano 2004.

<sup>9</sup> Cfr. G.M. BERTIN-M. CONTINI, *Costruire l'esistenza. Il riscatto della ragione educativa*, Armando, Roma 1983; ID., *Educazione alla progettualità esistenziale*, Armando, Roma 2004.

<sup>10</sup> Cfr. M. CONTINI, *Per una pedagogia delle emozioni*, La Nuova Italia, Firenze 1992; EAD., *La comunicazione intersoggettiva fra solitudini e globalizzazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002.

<sup>11</sup> Cfr. M. CONTINI, *Elogio dello scarto e della resistenza*, Clueb, Bologna 2009.

vo sono di fatto meno autonomi e spesso maggiormente insicuri, e che possono avere grandi difficoltà a contraddirne i genitori e gli insegnanti, col conseguente risultato di adattarsi a scelte che altri hanno fatto per loro, di appiattirsi e conformarsi alle richieste altrui, perdendo spirito creativo e desiderio di vita. Con forte penalizzazione per la qualità della propria vita.

Ogni persona ha diritto all'educazione, alla formazione, al lavoro, ma ancora di più ha diritto a scegliere, ha diritto ai suoi affetti e a vivere le proprie esperienze, le proprie relazioni, la propria dimensione intrapersonale ed interpersonale, la propria affettività. Nella vita al primo posto ci sono gli affetti, i desideri, le passioni. Non è la razionalità pura che rende felici, ma il vissuto emozionale.

## 5. Conclusioni

Un filmato e alcune foto per concludere.

Il video<sup>12</sup> si riferisce ad un'intervista andata in onda in aprile 2012 in tv<sup>13</sup> ed è la dimostrazione di cosa può significare costruire progetti di vita, imparare a vedere le persone con disabilità prima di tutto come persone con desideri e progetti legati alla qualità della vita, al piacere, alle motivazioni, agli affetti, alle emozioni.

Racconta il viaggio che Andrea Antonello, ragazzo autistico diciottenne fa col padre Franco: 40000 km in oltre due mesi attraversando l'America settentrionale e parte di quella meridionale, incontrando 16 popolazioni diverse. Andrea comunica con brevi parole e le frasi che possono essere lette vedendo il filmato sono quelle che lui scrive sul computer attraverso la comunicazione facilitata. Questo video non vuole sminuire le difficoltà che l'autismo determina, anzi nell'intervista vengono esplicitate con chiarezza, ma viene ribadita l'intenzione e le possibili modalità per "vivere" esperienze bellissime pur se in una vita difficilissima, senza riposo, senza relax, sempre di corsa, ma senza arrendersi, e mantenendo sempre il desiderio di vivere "al meglio", in termini di qualità della vita. In questo caso più che mai il progetto di vita è riadattamento costante.

<sup>12</sup> <http://www.youtube.com/watch?v=Uf0hgEEZt2E&feature=related>

<sup>13</sup> L'intervista integrale è visibile su *Youtube* cercando *Le Invasioni Barbariche*, puntata del 18 aprile 2012.

Completamente diverse sono le foto che possiamo vedere sul sito di Elena e Valerio, due adulti down che nel 2008 hanno deciso di sposarsi per esaudire il loro più grande desiderio, che era appunto la loro unione e la loro vita insieme. L'invito dunque è a fermare la lettura e vedere le foto di questo matrimonio<sup>14</sup>.

Che queste immagini rimangano impresse nei nostri occhi e nelle nostre menti, come momento piacevole e possibile, come testimonianza della qualità della vita che è fortemente dipendente dalla capacità di sentire, vedere, pensare, non solo con la mente ma soprattutto con il cuore, attraverso quella dimensione emozionale che pervade la corporeità e la nostra vita sempre, dalla mattina alla sera e anche di notte, attraverso i sogni.

## Riferimenti bibliografici

- CONTINI M. (1992), *Per una pedagogia delle emozioni*, La Nuova Italia, Firenze.
- CONTINI M. (2002), *La comunicazione intersoggettiva fra solitudini e globalizzazione*, La Nuova Italia, Firenze.
- CONTINI M. (2009), *Elogio dello scarto e della resistenza*, Clueb, Bologna.
- GARDNER H. (1983), *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, trad. it., Feltrinelli, Milano 1987.
- GOLEMAN D. (1995), *Intelligenza emotiva. Che cos'è, perché può renderci felici*, trad. it., Rizzoli, Milano 2006.
- MACLEAN P.A. (1984), *Evoluzione del cervello e comportamento umano*, Einaudi, Torino.
- MANNUCCI A. (1996), *Peter Pan vuole fare l'amore*, Del Cerro, Tirrenia-Pisa.
- MANNUCCI A. (2002), *Anche per mio figlio disabile una sessualità?*, Del Cerro, Tirrenia-Pisa.
- MANNUCCI A. (2004), *Corpo e deformità nel soggetto diversamente abile*, in A. MARIANI (a cura di), *Corpo e modernità*, Unicopli, Milano 2004.
- PETRIGNANI S. (1994), *Vecchi*, Theoria, Roma-Napoli.

<sup>14</sup> [www.alessandroamore.com/elenaeverio/start/](http://www.alessandroamore.com/elenaeverio/start/) -

## Riferimenti sitografici

[www.alessandroamore.com/elenaevalerio/start/](http://www.alessandroamore.com/elenaevalerio/start/) -

<http://www.youtube.com/watch?v=Uf0hgEEZt2E&feature=related>

## *Indice*

### SALUTI DELLE AUTORITÀ ACCADEMICHE E ISTITUZIONALI

Il valore della solidarietà intergenerazionale <i>Alberto Tesi</i> (Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze)	IX
Il tempo delle sfide <i>Michele Corsi</i> (Presidente Nazionale SIPED)	XI
La formazione, un impegno per il futuro <i>Simonetta Ulivieri</i> (Preside della Facoltà di Scienze della Formazione)	XIX
Nonni e bambini nei servizi per l'infanzia <i>Enzo Catarsi</i> (Direttore del Dipartimento di Scienze dell'educazione)	XXIII

### PRIMA SESSIONE

Una nuova sfida pedagogica <i>Carmen Betti</i> (coordinatrice)	3
Le contraddizioni dell'infanzia nel mondo moderno <i>Franco Cambi</i>	11
Bambini e famiglie <i>Maura Striano</i>	19

Crescere bambine. Modelli storiografici e percorsi educativi <i>Carmela Covato</i>	29
Vecchiaia. Un'età ancora in divenire <i>Franca Pinto Minerva</i>	41

SECONDA SESSIONE

Gli anziani depositari di memoria ed esperienza <i>Giorgio Chiosso</i> (coordinatore)	55
Gli anziani e la qualità della vita. Il contributo della riflessione pedagogica <i>Bruno Rossi</i>	61
Pedagogia dell'invecchiamento e identità di genere <i>Vanna Iori</i>	75
Una risorsa inter-generazionale: i nonni <i>Antonio Bellingeri</i>	87
Bambini e servizi per l'infanzia <i>Susanna Mantovani</i>	99

GRUPPO DI LAVORO SU:  
BAMBINI E ANZIANI IN PEDAGOGIA

Bambini e anziani in pedagogia <i>Teresa Moscato</i> (coordinatrice)	115
Per una pedagogia della lunga vita <i>Giuseppe Annacontini</i>	123
La trasmissione trans-generazionale della cura educativa: dai nonni ai bambini <i>Vanna Boffo</i>	133
Le domande dei bambini e il diritto alla verità: padri detenuti si raccontano <i>Daniele Bruzzone</i>	143



Storie di vita: “saggezza” del tempo tra disperazione e speranza progettuale <i>Daniela Dato</i>	153
In e out: transiti inclusivi e permanenze esclusive <i>Rosita Deluigi</i>	163
L’anziano “attivo” dell’Università della Terza Età: una risorsa anche per le giovani generazioni <i>Alessandra Gregianin</i>	173
La danza delle stagioni. Fondamenti antropologici e pedagogici di un’insolita convivenza: l’esperienza del “Centro Anziani e Bambini insieme” di Piacenza <i>Elisabetta Musi</i>	183
La nonnità come oggetto di riflessione pedagogica <i>Massimiliano Stramaglia</i>	197
Il senso educativo dei nonni nei vissuti dei preadolescenti immigrati <i>Fiorino Tessaro</i>	207
Bambini e anziani: progettare spazi di narrazione condivisa <i>Alessandra Tigano</i>	229
Ricostruire la reciprocità tra le generazioni a partire da bambini e anziani <i>Emanuela Toffano Martini e Orietta Zanato Orlandini</i>	241

GRUPPO DI LAVORO SU:  
BAMBINI E ANZIANI NELLA STORIA DELL’EDUCAZIONE

Bambini e anziani nella storia dell’educazione <i>Giuseppe Trebisacce</i> (coordinatore)	257
I bambini adottati e le loro famiglie: tre decenni di ricerche nella letteratura internazionale ISI <i>Gianfranco Bandini</i>	267

Modelli educativi nella letteratura per giovinette di fine Ottocento <i>Francesca Borruso</i>	277
La tua patria: la trasmissione della memoria nella letteratura toscana per ragazzi nella prima metà del Novecento <i>Lucia Cappelli</i>	289
La radice pedagogica dei diritti dei bambini: gli anni 1900-1920 <i>Emiliano Macinai</i>	299
“Piccole italiane”. L’educazione delle bambine nel ventennio fascista <i>Francesca Marone</i>	315
Bambini e anziani “incorreggibili”: il caso del “Reclusorio per discoli” di Bologna <i>Rossella Raimondo</i>	335
Una storia tutta da scrivere: bambini, educazione e democrazia nella Napoli degli anni Settanta ed Ottanta <i>Fabrizio Manuel Sirignano</i>	345
GRUPPO DI LAVORO SU BAMBINI, ANZIANI E DISABILITÀ	
Bambini, anziani e disabilità <i>Luigi d’Alonzo</i> (coordinatore)	359
Dispositivi metodologici e didattici. Il compagno Tutor <i>Raffaella Biagioli</i>	365
Non <i>disabilitare</i> la creatività. Una questione educativa generale con qualche implicazione speciale <i>Fabio Bocci</i>	379
L’ <i>integrità</i> della persona anziana nel rapporto con bambini disabili <i>Roberta Caldin</i>	391

Chi decide il mio progetto di vita? Relazioni, affetti ed emozioni nella disabilità e nell'anzianità <i>Luana Collacchioni</i>	401
Il futuro come progetto: disabilità cognitiva e inclusione lavorativa <i>Sabina Falconi</i>	413
Disturbi Specifici dell'Apprendimento e fruibilità dei testi scolastici <i>Donatella Fantozzi</i>	427
Il sostegno alla persona anziana nel momento terminale della vita <i>Tommaso Fratini</i>	439
Software didattici per i DSA. Strumenti per la consapevolezza metafonologica, l'autostima e l'autonomia <i>Tamara Zappaterra</i>	449
GRUPPO DI LAVORO SU BAMBINI, ANZIANI E LINGUAGGI ELETTRONICI	
Bambini, anziani e linguaggi elettronici <i>Pier Cesare Rivoltella</i> (coordinatore)	467
Bambini e ragionamento abduttivo. Considerazioni didattiche sui <i>detective games</i> <i>Laura Sara Agrati</i>	471
Il blog come ambiente generativo di incontri e scambi intergenerazionali <i>Barbara Baschiera</i>	483
Agenda digitale e Cl@ssi 2.0: politiche e interventi educativi per la promozione della competenza digitale <i>Davide Capperucci</i>	499
Bambini e anziani "digitali": la sfida della Media Education <i>Cosimo Di Bari</i>	525

Didattica d'arte e formazione  
*Clementina Gily* 537

Trasversalità negli obiettivi dell'educazione musicale:  
dalla prima infanzia all'anzianità  
*Antonella Nuzzaci* 549

Le nuove tecnologie come supporto ai processi di integrazione  
di ragazzi e ragazze figli di genitori immigrati: un esempio  
di ricerca sul campo  
*Luisa Zinant* 569

GRUPPO DI LAVORO SU  
BAMBINI E ANZIANI NELLA SOCIETÀ DELL'ESCLUSIONE  
E DELL'INCLUSIONE

Bambini e anziani nella società dell'esclusione e dell'inclusione  
*Maria Tomarchio* (coordinatrice) 591

Nuovi approcci al tema della *gender equality* nel *frame work*  
europeo 2020: prospettive e dimensioni formative  
*Giuditta Alessandrini* 597

Bambini e anziani nell'era della recessione economica:  
possibilità e limiti dell'educazione tra istanze pedagogiche  
e contingenze economiche  
*Giuliano Franceschini* 615

La relazione anziano-bambino nella didattica del patrimonio  
ambientale e culturale: il valore della dimensione  
intergenerazionale  
*Giovanna Del Gobbo* 629

La dimensione g-locale dell'esclusione: il tessuto sociale  
lacerato degli *slums* di Città del Guatemala, un caso di studio  
*Gilda Esposito* 643

Guatemala: la valorizzazione dei saperi locali, la solidarietà  
intergenerazionale e l'esclusione sociale.  
I *Consejos de los ancianos* nei processi di sviluppo locale  
in Guatemala  
*Glenda Galeotti* 657

La relazione nonni-nipoti nell'incontro con la malattia di Alzheimer <i>Emma Gasperi e Alessandra Cesaro</i>	669
Bambine e bambini a scuola: educare alla differenza di genere per una società inclusiva <i>Valentina Guerrini</i>	679
I nonni testimoni dell'esclusione: come e perché raccontare la Shoah ai nipoti <i>Silvia Guetta</i>	691
Bambini e anziani nelle catastrofi annunciate. La pedagogia e la didattica nelle emergenze <i>Maria Vittoria Isidori</i>	705
Il corpo femminile nella vecchiaia. Riprogettare la propria vita oltre il <i>lifting</i> <i>Anna Grazia Lopez</i>	717
La generazione dei "senza città": i bambini all'Aquila dopo il terremoto <i>Alessandro Vaccarelli</i>	729

## GRUPPO DI LAVORO SU

## BAMBINI, ANZIANI E L'IMMAGINARIO COME SPAZIO CONDIVISO

Bambini, anziani e l'immaginario come spazio condiviso. La forza della storia <i>Emy Beseghi</i> (coordinatrice)	743
Nuovi media per antichi racconti. Le fiabe come mediatori intergenerazionali <i>Anna Antoniazzi</i>	747
Bambini e nonni nella letteratura per l'infanzia di oggi <i>Flavia Bacchetti</i>	757
L'immaginario della città postmoderna: narrazioni possibili tra generazioni. Suggestioni per una pedagogia urbana <i>Pierangelo Barone</i>	767

Libri per bambini e ragazzi: luogo d'incontro tra generazioni <i>Susanna Barsotti</i>	777
Mentori d'esperienza e nuovi arrivati: mutazioni nella complessità dei gesti narranti tra generazioni <i>Milena Bernardi</i>	785
Regina & co. Vecchi educanti nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo <i>Lorenzo Cantatore</i>	795
Immaginazione e sviluppo linguistico <i>Tommaso Codignola</i>	801
L'Umore formativo nelle diverse stagioni della vita <i>Elena Falaschi</i>	811
Il nascente nell'immaginario tra invisibilità, medicalizzazione e marketing <i>Gabriella Falcicchio</i>	823
Carteggi carrolliani tra fantasia e immagine d'infanzia <i>Chiara Lepri</i>	833
L'immaginazione creativa come risorsa spirituale: spazio "condiviso"... fra <i>Cielo</i> e <i>Terra</i> <i>Alba G.A. Naccari</i>	841

#### RELAZIONI CONCLUSIVE DEI GRUPPI DI LAVORO

Sintesi del Gruppo di lavoro su: "Bambini e anziani in pedagogia" <i>Rosita Deluigi</i>	857
Sintesi del Gruppo di lavoro su: "Bambini e anziani nella storia dell'educazione" <i>Gianfranco Bandini</i>	861
Sintesi del Gruppo di lavoro su: "Bambini, anziani e disabilità" <i>Tamara Zappaterra</i>	865

Sintesi del Gruppo di lavoro su:  
“Bambini, anziani e linguaggi elettronici”  
*Pier Cesare Rivoltella e Antonella Nuzzaci* 869

Sintesi del Gruppo di lavoro su:  
“Bambini e anziani nella società dell’esclusione  
e dell’inclusione”  
*Maria Tomarchio* 879

Sintesi del Gruppo di lavoro su:  
“Bambini, anziani e l’immaginario come spazio condiviso”  
*Emy Beseghi* 883

#### CHIUSURA DEI LAVORI: CONCLUSIONI

Per una conclusione. Il buon cammino della pedagogia  
*Michele Corsi* 887

Alcune riflessioni conclusive, ringraziamenti, un augurio  
e un arrivederci  
*Simonetta Ulivieri* 891

*Autrici e Autori* 897







Cupola di Santa Maria del Fiore e campanile di Giotto  
visti dall'Altana della Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di novembre 2012